

DIALOGHI

Francesca Rossignoli un Mondiale con amore



Dopo il titolo vinto meritatamente in Germania, la Rossignoli ci ha detto: "tiro con l'arco per stare con lui".

Le incredibili avventure sportive di una ragazza che sa quello che vuole.

Francesca Rossignoli nasce a Roma il 4 novembre del 1966 e comincia a tirare nel '93 per amore del marito più che dell'arco. Ma l'amore, si sa, compie miracoli. Così, in breve tempo, Francesca si trasforma da arciera "al seguito", ad arciera "molto seguita". Il marito, Amato Rossi, dal canto suo, per invogliarla a tirare, le regala il primo arco ricurvo costruito con le sue mani ed anche lui diventa presto uno stimatissimo bowmaker. Un'accoppiata decisamente vincente. Con gli archi di Amato, Francesca scopre di possedere un grande talento che l'ha portata direttamente sullo scalino più alto del podio dei Mondiali. Tre volte campionessa italiana nel '95-'96-'97, campionessa europea sempre nel '97 ed infine quest'anno campionessa mondiale in

Germania. Le chiedo subito che effetto le fa questo titolo.

"Mah, mi sembra che si parli di qualcun altro. Io non mi sento affatto arrivata, so di dover migliorare molto e di avere ancora tanto da imparare".

Talento ed umiltà quindi, come si addice ai grandi campioni, ma per vincere non basta, ci vuole grinta, determinazione...e France-



Francesca Rossignoli,
campionessa mondiale
di ricurvo della Federazione italiana
arcieri tiro di campagna.

sca ne ha da vendere. È una ragazza alla mano, dolce e simpatica, le piacerebbe gareggiare in categoria maschile, ma non lo fa per paura di passare per fanatica. In gara è sempre gentile con tutti, incline allo scherzo e quasi chiacchierona, ma quando i suoi occhi inquadrano il bersaglio la trasformazione che avviene non può passare inosservata. Se guardi attentamente puoi veder volare le frecce nel tunnel del suo sguardo e il tiro appare quasi superfluo. A Francesca chiedo di rivivere per noi l'avventura del Mondiale, questa fiaba a lieto fine che ogni arciere vorrebbe poter raccontare: "L'avventura dei Mondiali è cominciata subito. Quattordici ore di macchina per arrivare. Un albergo allucinante che sembrava una caserma, il mio primo viaggio all'estero. Il primo giorno ho fatto la verifica dei materiali e mi hanno coperto con lo scotch un piccolissimo nodo del legno sul riser del mio arco. Qualche tiro di prova dove cerchi di inquadrare le avversarie e il giorno dopo inizia la manifestazione. Premetto che questi Campionati sono stati per me i migliori sotto il profilo emotivo. Normalmente sono molto tesa nelle gare importanti, ma stavolta, malgrado gli innumerevoli problemi che si sono presentati, sono persino riuscita a divertirmi un po'. Quindi, primo giorno di gara. Partenza alle 7,30 con una squadra composta da nove persone, angoscia fisiologica nei primi tiri e poi un po' meglio. Avevo solo altre due avversarie dirette con me ed anche questo ha contribuito a farmi tirare un po' più rilassata. Solo in due a "gufare" mentre tiri anziché otto! Verso metà l'avversaria portoghese ha chiesto l'intervento del capocaccia perché secondo lei il pezzo di scotch che avevano posto sul

L'arco con il quale tira Francesca è un regalo del marito Amato. È un ricurvo in olivo che sviluppa 44 libbre al suo allungo e come frecce vengono impiegate della 2-04 con 60 grani in punta.

Il nuovo flettente FX

riser del mio arco era più corto della media e quindi sospetto. Me lo hanno sostituito e così abbiamo proseguito la gara. I maggiori problemi però erano dettati dalla totale confusione nei regolamenti. Abbiamo seguito tutto il giorno le indicazioni che ci dava l'avversaria tedesca, sperando che almeno lei sapesse realmente che cosa dovevamo fare; ma alla fine è stato un vero disastro. Dopo essere state in gara per quasi dodici ore, dopo le venti ci siamo ritrovate a dover gesticolare con i capocaccia tedeschi per più di un'ora, senza traduttore, per capire che cosa dovevamo segnare su quei benedetti scores. Purtroppo devo dire che questo è diventato un appuntamento fisso per tutti e quattro i giorni di gara. Sono stata sempre caposquadra ed ogni giornata devo concluderla così: gesticolando con i capocaccia in compagnia delle avversarie, compresa una tedesca che si rifiutava regolarmente di firmare gli scores. Non esisteva un regolamento scritto e pareva che ogni Federazione desse ai propri arcieri indicazioni diverse. Così tutto il giorno avvenivano delle gran discussioni in tutte le lingue. Io prendevo nota di tutto e poi a fine gara, stanche morte, cercavamo di capire quanti punti avevamo fatto...una vera Babele. Dato che le gare finivano tardissimo, non era possibile vedere le classifiche la sera, così la mattina del secondo giorno, visti finalmente i piazzamenti, ho avuto il primo vero momento di panico. Il giorno precedente avevo distanziato di molti punti le avversarie in squadra con me ed ero abbastanza tranquilla. Al mattino invece scoprii che ce n'erano altre, almeno cinque, staccate di pochissimi punti e non me l'aspettavo veramente. Ha piovuto tutto

il giorno, eravamo in dieci avversarie in squadra e ce n'erano di molto forti. Ho tirato tutto il tempo sotto stress, un po' per questo, un po' per le continue discussioni. Così non ho vinto quella gara, pur rimanendo in testa di due punti nella classifica generale. La mattina del terzo giorno mi sono alzata alle cinque per poter tirare un po' da sola e ristabilire la calma e la concentrazione nel tumulto delle mie emozioni. Il tempo era bello ed io mi sentivo finalmente "centrata", mi ero ambientata un po' anche nella squadra e sono finalmente riuscita a tirare bene. La sera ero in testa di ottanta punti, che non sono molti se si considera che il giorno dopo affrontavamo la "battuta", ma naturalmente mi sentivo già molto meglio. Al mattino mi sono nuovamente alzata presto per il tiro in solitario e sono partita piena di speranza. Scaricata l'adrenalina nei primi tiri, ho cominciato a carburare e verso la fine del primo giro ho cominciato a pensare che ce la potevo fare. Anche perché le gare erano state faticosissime e vedevo che le mie avversarie cedevano anche sul piano fisico, mentre io che ero piuttosto allenata non ho avuto grossi problemi".

Quale freccia è rimasta impressa nella tua memoria, fra tutte quelle che hai tirato?

"Sicuramente l'ultima! Il bersaglio era una sagoma di cinghiale molto lontana. Prendendolo avrei superato i 400 punti che in una battuta sono tanti. Per tutti i giorni di gara avevo tenuto bene a mente i consigli di Amato, fra i quali quello di tirare in linea con la zampa nei tiri lunghi, in modo da colpire ugualmente la sagoma anche in caso di scarsa valutazione; invece lì volevo uno spot per chiudere in bellezza. Così ho tirato dritto al centro ed ho visto la mia freccia passare un centimetro sotto, finendo miseramente in terra. Un'altra lezione da tenere a mente".

E sul podio dei Mondiali che cosa si prova?

"Una bellissima emozione, una gioia inconfondibile. Mentre aspettavo di sentire il mio nome, saltavo, ballavo e non riuscivo a star ferma. Ero già là prima che mi chiamassero. Magnifico! Ma il giorno dopo ritorna tutto come prima, la vita riprende regolarmente".

Quanto incide la collaborazione di tuo marito?

"È tutto. Io ho cominciato a tirare per stare con lui e se lui volesse smettere, smetterei subito anch'io. Inoltre va detto che pratica-



È arrivata una nuova generazione di flettenti HOYT. Gli FX. Il loro disegno esclusivo produce un maggior immagazzinamento iniziale di energia il che comporta un più rapido trasferimento d'energia per imprimere una maggiore velocità alla freccia.

Inoltre, l'FX mantiene una trazione più fluida attraverso la zona critica del clicker, facendo di sé il flettente più veloce e lineare con il quale avrete mai tirato.

 **Hoyt USA**
GET SERIOUS
www.hoytusa.com

For information, call (801)363-2990



C'ERA ANCHE MARIO ORLANDI



Ho incontrato Francesca Rossignoli per l'intervista a Massa Marittima, presso l'albergo di Mario Orlandi che si è riconfermato, a Madesimo, Campione italiano di long bow. Marione mi ha chiesto di salutare tutti quelli che per un anno hanno asserito che le sue vittorie avessero un'oscura origine nel fatto di aver tirato in casa. Ma siccome ci tiene anche a salutare gli amici...come potremmo dire: "Saluti e bile ai primi e saluti e baci a tutti gli altri".

FC.



mente tiro e basta, tutto il resto lo fa lui. Costruisce i miei archi, li tara, sceglie le frecce, controlla tutta la mia attrezzatura in ogni minimo particolare, mi costringe ad allenarmi, mi stressa anche molto, ma senza il suo apporto, tutto questo non sarebbe proprio possibile".

Amato quindi, di nome e di fatto e da oggi certo anche molto invidiato. Rivolgo anche a lui qualche domanda. Francesca era davvero tranquilla ai Mondiali?

"Macché, è stata calma solo l'ultimo giorno. I primi tre era intrattabile ed accusava anche un forte dolore al petto di origine ansiosa".

Tu che cosa fai in questi casi per cercare di aiutarla?

"Beh, lì non puoi farci niente. Quando la gara è iniziata solo lei può risolvere i suoi problemi. Io cerco solo di lasciarla tranquilla, stimolando semmai la sua determinazione, ricordandole di essere aggressiva sul picchetto, di credere in se stessa. Del resto io non sono uno psicologo ma un tecnico.

Tutto quello che posso lo faccio prima. In allenamento gliene dico di tutti i colori, lei si arrabbia ma regolarmente finisce col darmi retta. Francesca tirerebbe anche con l'arco non tarato bene, pur di non cambiare mai niente. Così sono costretto ad apportare le modifiche necessarie, ma di nascosto. Magari sostituisco le punte e modifico il brace. Lei dopo un po' se ne accorge e va su tutte le furie, ma poi lo sa che ho ragione io. Un mese prima dei Campionati l'ho costretta a cambiare arco in favore di uno con più libbre. Non ti dico le scene, ma anche di questo poi mi ha ringraziato".

Non c'è competizione fra di voi?

"No, perché in allenamento io tiro sempre meglio di lei e di molti altri. Poi purtroppo in gara subisco una netta flessione da target panic. Ma lei lo sa che sono ancora il più bravo".

Francesca ride e lo prende un po' in giro, ma poi aggiunge...

"Ma se lui non fosse così bravo, a me chi mi avrebbe insegnato?".

Archi costruiti per amore...che sia questo il grande segreto? A quest'altra bella coppia della Fiarc tutti i nostri complimenti ed un pizzico di bonaria invidia. Sento infatti l'insidioso tarlo che mi assale nel silenzio sonnecchiante del viaggio di ritorno. Anch'io possiedo un bel long bow di Amato, al quale sono molto legata. Me lo donò per la vittoria degli Europei nel '97 e da allora ho sempre tirato con quello. Ma ora non posso fare a meno di pensare che monto sempre il punto d'incocco provvisorio che mi appose lui prima di consegnarmelo. E che dire delle cataste di frecce mezze rotte che affollano la mia vita caotica in attesa di chissà quale miracoloso evento? Evito almeno di pensare alla messa a punto e cerco di distrarmi con una pausa-caffè. Comunque all'autogrill mi sfogherò con gli amici che mi hanno accompagnato per questa intervista e che da mesi promettono di aiutarmi una sera a sistemare almeno le frecce. Mah, speriamo bene.

Francesca Capretta



IL PARADISO DEGLI ARCIERI
In una splendida vallata a 1000 metri di altezza, in Austria, si trova la Heutaler Hof. Circondata da soffici prati in fiore, la Heutaler Hof garantisce a chi è in cerca di relax tutto (ma proprio tutto) quello che desidera. 27 le camere matrimoniali a disposizione alle quali è possibile aggiungere: più letti, con doccia, telefono, radio, minibar, sauna, solarium, una caratteristica sala di ritrovo, una cantina per piacevoli serate, ed inoltre troverete 30 km di piste da sci di fondo e avrete la possibilità di praticare ski arc e sci alpi- no e potrete usufruire di simpatici rifugi per le serate o per il riposo dopo lunghe passeggiate. In particolare la Heutaler Hof è cono-

sciuta in tutta Europa per essere un vero paradiso per il tiro con l'arco. C'è un campo di tiro Fita vicinissimo all'Hotel e un prestigioso percorso di caccia che ha sede nella zona naturale chiamata Heutal-Wilderer. Il percorso di caccia è assai vario con tiri speciali su diversi livelli a sagome di animali 3D. Per il soggiorno dei bambini ci sono delle riduzioni: fino a tre anni è gratis; fino a 7 anni lo sconto del 70%; fino a 10 anni lo sconto del 50%; fino a 14 anni 25% di sconto.

Indirizzi internet WWW: <http://www.vol.it/greentime> - e-mail: Info@Heutaler-Hof.AT
HOMEPAGE: <http://www.bogensport.com/heutal/index.html>

**I MIGLIORI AUGURI PER UN FELICE ANNO 2000
A TUTTI GLI ARCIERI E A TUTTI I CLIENTI**

Gasthof-Pension Heutaler Hof: A-5091 Unken/Heutal - Tel. 0043/6589/8220 Fax 0043/6589/82206

